

IL PAVIA F.C.

La storia della società che nascono in galloni ambasciata alle nuove casacche, col vento in poppa e la fortuna amica.

Il «Pavia» non appartiene certo a questa categoria. Anzi, se volessimo trovare un motto adatto al generoso sodalizio ed alla forte squadra degli azzurri dell'onorevole Nicolaio, dovremmo scegliere un non osillabo solo: «Azzurri».

Ateneo Educativo, durante più di quindici anni di sana milizia sportiva e volontà tenace sempre, malgrado i colpi e vellei cecchi della sorte, malgrado più e più volte una nuova agognata si vedesse proprio all'ultimo, proprio per un soffio allare davanti agli archi del suo, dei dirigenti, degli atleti, irraggiungibile.

Ed oggi che le aspirazioni della società hanno trovato cospicuo benemerito presso le Gerarchie calcistiche, ben si deve riconoscere che la promozione alla Divisione Nazionale B è un premio meritato dal «Pavia», non solo per il gioco agile e piacevole della compagine, ma anche e soprattutto per la tenacia con cui gli appassionati hanno tenuto fede alla bandiera, anche nei momenti meno floridi per il club.

Più di quindici anni (senza che venti, in realtà) gli anni di vita del «Pavia F. C.»

che sono nel 1915 — pionieri appassionati e dinamici il dottor Giorgi, già presidente della «Riva Nautica» e della «Battelloni Colombo» e poi presidente del «Bressana» e collaboratore prezioso il ragioniere Lino Palestra che ancora oggi vive della vita della società, con la passione fervida e generosa degli anni più giovanili.

Ma la lunga impostata del periodo bello e felice invece di qualche stagione l'attività effarata del Club.

Non poteva che doveva morire, e «Pavia», che appena sorto, già aveva dimostrato, sul campo di gioco, le sue possibilità elevatissime e che possedeva nomi che ancor oggi si ricordano e si apprezzano nel mondo sportivo: Preti, ora generale della Divisione Calcio, servizio sanitario delle battaglie dello sport, sportivo militante ed innanzitutto, come sempre, del suo vecchio «Pavia»;

Pellamoni, che giocò da portiere ed ora modella il fiorente architetto Villari, ancora sulla breccia anche lui, in qualità di commentatore tecnico, ed altri, e decine.

Non poteva morire, dunque, dopo i primi passi audaci e promettenti e dopo che, vinto nello stesso anno d'istituzione il Campionato di promozione, la giovane pattuglia già era passata al rango della massima categoria d'allora. Ed effettivamente il nome e la bandiera rimasero intatti, per essere ripresi, tutto, all'indomani della caduca vittoria, con un maggior entusiasmo quanto più lunga era stata l'inerzia, con tanto maggior fede in quanto parevano vigilare e sorvegliare i nomi dei Capitani gloriosi: nomi di sportivi, di giocatori insuperabili: infatti tutti, Genboldi, già centrataccia della prima formazione pavese. Così il «Pavia» iniziava nel 1921, 1922, 1923 la sua vera ed intensa attività sportiva, protagonista delle più belle ed accese partite (che duelli, contro la «U. S. Milanese») il quadrato torinese Cestaro, il capitano Vigorelli, il bandolo Ragaglia che allora era ancora un bambino e che, passato pochi anni, se tornò dal «Pavia» al «Novara», al «Pavia» e doveva recentemente ritornare per recarsi fino ad oggi a poi Melzi, Scotti, Stordani, il re, Ferrarini, De Poli, Enzi, Cappelletti, lo stesso avv. Mauro, Ravazzoli, i fratelli Colgati ed altri che a nominarli tutti ci sarebbe da riempire una intera lista.

Il campo non è molto grande, e s'appare molto regolare, laggiù fuori porta, presso le rive del naviglio. E la sede modesta e piccola. Ma la passione travolge di difficoltà ed il «Pavia» si afferma grado grado in tutta la regione.

Il campionato di II categoria è raggiunto, di nuovo stimolo a giocatori e dirigenti, costituisce un punto per nuove vittorie e nuove

tracce. Occorre ricordare però che, nell'immediato dopo guerra era parso per un momento che tutto il castello delle speranze pavese dovesse crollare. Crisi della società, scioglimento del «Pavia». Ma ecco sorgere, a risollevarsi tutti i cuori dei veri sportivi, l'«Archivio», in cui ancora figuravano gli stessi nomi e per cui palpitarono gli immutati e immutabili sportivi.

Qualche anno, e si ritornava alla denominazione «Archivio-Pavia»; un anno ancora ed il «Pavia» è «Pavia» — semplicemente, senza strascichi di ulteriori appellativi ora ricomparsi. Così si rinfresca una breve parentesi ormai ben presto dimenticata attraverso gli anni successivi più e più brillanti e luminosi.

Accadde la lotta sostenuta dal fiero municipio pavese negli

ultimi due campionati, sul nuovo campo che è sorto da due anni oltre l'Arco, a fianco della stessa riva del Naviglio, superba nella sua linea architettonica e nella sua grandiosità degna di un grandissimo centro.

Nel campionato 1930-31 la squadra azzurra finiva in onorevole posizione, mentre in testa al girone si trovavano i «Vigevanesi».

Invece nel campionato del 1931-32 il «Pavia» entrò nelle finali di gran signore, e le vinse felicemente. Poi si impappina su di un risultato nullo col «Neregno», cede per un goal a Perugia. E eliminato ancora una volta, proprio sulla soglia della sua gloria.

E quest'anno, per la seconda volta, in finale, e per per la seconda volta perduta in un disastroso incontro casalingo, col «Foggia».

La modificazione dell'assetto della Nazionale li coinvolse invece ora alla squadra di salire alla Nazionale, concludendo così quell'ascesa reale e probatoria che da anni gli sportivi hanno seguita ed apprezzata.

Progetti per l'avvenire? Il «Pavia» sorto la presidenza dell'avv. Nicolaio, con l'aiuto del generoso Poli e la direzione tecnica dell'ab. Benvenuto Bolzoni (tutto il consiglio dell'anno passato è stato riconfermato in pieno, di Palestra e Baiardi, a Scotti, a Gnocchi), si appresta alla nuova, più ardua competizione con serie di intenti, pur senza tentare facili illusioni.

Già dallo scorso agosto è cominciato l'allenamento e così la squadra può trovarsi a punto ed all'estate per l'imminente competizione. Tanto più che l'andir non si avvia sostanzialmente dalla formazione nella quale disputò le finali dello scorso torneo.

Ecco questa formazione: Fontana; Bolzoni, Penzetti; Vanni, Rovarola, Ratti; Marazza (cap.), Narizzano, De Stefanis, Ansaldo, Buzzoni.

Ed ecco le modificazioni in vista del prossimo maggiore torneo:

Hanno lasciato il «Pavia»: Fontana, Bolzoni, Ansaldo, Narizzano, Penzetti.

E ritorna invece Bellari (lo scaglierà) che fu assente per una stagione con la «Canonica» e con il «Foggia».

Tra le nuove giovani reclute notiamo: Carlo dell'«Abbiadegrasso», Glicerio e Quario dell'«Ambrogiano», Rossi del «Castellano», Giametta dell'«Olubra», Chioccioli di Stradella e l'universitario Aprile. È rientrato pure, in qualità di portiere, Pallavicini che ha ultimato il servizio militare ed ha disputato un ottimo campionato nel «Falk».

Ecco dunque la formazione nella quale la squadra di Balaci affronterà l'imminente torneo:

Portiere: Pallavicini, Terzini; Barchio, Gola, (Bosconi), Madoni, Vanni, Bressola, Ratti, Fratini; Attaccanti: Marazza, Bellari, Cirreri, De Stefanis, Lodi, l'ampoleno, Gaslini.

Ma come si è detto saranno pure a disposizione del sodalizio numerose e promettenti riserve.

I soci effettivi del sodalizio erano fino a ieri esigui pattuglia, ma per il prossimo anno, condizioni di associazione eccezionalmente favorevoli, consentano un reclutamento in numero degno delle belle tradizioni del club.



L'allenatore Balaci



Casolino



Bellari



Barchio



Marazza



Gola



Vanni



Lodi



Gittero



Vanni



Bressola



Quario



Bolzoni



Valesani



Pallavicini



Bosconi



De Stefanis